

330 milioni di bimbi senza acqua e cibo: il fantastico mondo del liberismo

diogeneonline.info/330-milioni-di-bimbi-senza-acqua-e-cibo-il-fantastico-mondo-del-liberismo

By Redazione

4 Ottobre 2024



"family" by simaje is licensed under CC BY 2.0.

Nel 2024, la notizia che oltre 330 milioni di bambini vivono in estrema povertà non può che indignare e suscitare una profonda riflessione sulle radici di questa tragedia sociale. In un mondo in cui la ricchezza si concentra sempre più nelle mani di pochi, la disparità economica ha raggiunto livelli insostenibili.

Oltre 330 milioni di bambini, ossia uno su sei a livello globale, crescono senza accesso a risorse essenziali come cibo, acqua, istruzione e cure sanitarie, condannati a una vita di privazioni. La povertà estrema, definita come vivere con meno di 2,15 dollari al giorno, non è solo una statistica: è una condanna a morte lenta per milioni di vite innocenti.

Nel XXI secolo, non è concepibile che un bambino debba morire di fame o a causa della mancanza di assistenza sanitaria. Eppure, mentre leggiamo questa notizia, milioni di bambini stanno affrontando questa drammatica realtà.

È impossibile non chiedersi come siamo arrivati a questo punto: la risposta è semplice e brutale. Il capitalismo globale ha creato un sistema in cui il benessere di pochi è costruito sulle spalle dei più poveri, e tra questi i bambini sono i più vulnerabili.

Il capitalismo è un sistema che promette crescita economica e benessere, ma che troppo spesso ha portato a disuguaglianze profonde e inaccettabili. La concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi ha acuito la povertà estrema, nonostante la retorica del progresso e dello sviluppo.

Le stesse forze economiche che promettono opportunità stanno, in realtà, condannando milioni di persone – soprattutto nei Paesi a basso reddito – a una vita di povertà e disuguaglianze insormontabili. Il capitalismo non è solo cieco di fronte alla sofferenza, ma la produce e la perpetua attraverso un sistema che premia il profitto a scapito della giustizia sociale.

In che tipo di mondo viviamo, dove 330 milioni di bambini non hanno abbastanza da mangiare? Come può un sistema economico, che genera trilioni di dollari in profitti, lasciare indietro i più vulnerabili?

Ogni anno, miliardi di dollari vengono accumulati nelle mani di grandi multinazionali e miliardari, mentre milioni di famiglie non possono permettersi il minimo indispensabile per la sopravvivenza.

Nel 2020, la pandemia da COVID-19 ha colpito duramente il mondo, ma ha rivelato una verità ancora più amara: i poveri sono sempre i più colpiti. La pandemia ha portato a un aumento della povertà globale, invertendo decenni di progressi.

Tuttavia, anziché unire il mondo per affrontare la disuguaglianza, ha solo acuito il divario tra ricchi e poveri. Le grandi aziende tecnologiche e finanziarie hanno continuato a fare profitti record mentre i Paesi poveri lottavano per vaccinare le loro popolazioni e fornire assistenza di base.

L'aumento dei prezzi alimentari e la crisi climatica hanno ulteriormente colpito le famiglie più vulnerabili. Le regioni del mondo già afflitte da siccità, conflitti e instabilità politica, come l'Africa subsahariana e parti dell'Asia meridionale, sono state lasciate a se stesse.

I bambini, che rappresentano il futuro di queste nazioni, non solo stanno morendo di fame, ma stanno crescendo senza alcuna speranza di un domani migliore. Sono privati dell'istruzione, della sicurezza e di una vita dignitosa.

Non possiamo ignorare la responsabilità delle potenze globali in questa tragedia. Le politiche economiche di austerità, imposte dalle organizzazioni internazionali e dai governi occidentali, non fanno altro che approfondire la disuguaglianza.

Le multinazionali sfruttano le risorse naturali dei Paesi più poveri, lasciando alle spalle degrado e impoverimento. I profitti vengono accumulati, mentre le popolazioni locali rimangono a soffrire.

Le soluzioni ci sono, ma non si possono attuare senza una rivoluzione nelle politiche economiche globali. Dobbiamo smettere di pensare che il mercato possa risolvere da solo la povertà.

È necessario un intervento forte da parte dei governi e della comunità internazionale per redistribuire la ricchezza e fornire un'adeguata assistenza sociale. Abbiamo bisogno di un sistema economico che metta al centro le persone, non il profitto.

La povertà infantile, in un mondo così ricco, non è solo un fallimento economico, ma un fallimento morale. Ogni giorno che passa senza un'azione concreta condanna ulteriori generazioni di bambini a una vita di miseria.

Non possiamo accettare che 330 milioni di bambini vivano in queste condizioni. Non possiamo continuare a permettere che il capitalismo si alimenti della disperazione dei più vulnerabili.